

GL 0DUWHG u PDJJLR

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
1	Il Sole 24 Ore	23/05/2023	<i>Ponte Morandi, Mion: "Sapevamo dal 2010" (R.De Forcade)</i>	3
1	Corriere della Sera	23/05/2023	<i>Mion: Ponte di Genova, sapevo del rischio crollo ma non dissi niente (F.Pinotti)</i>	5
9	Corriere della Sera	23/05/2023	<i>Accuse, intercettazioni e la rottura con i Benetton. "Ora mi indagano pure" (A.Pasqualetto)</i>	7
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Il Sole 24 Ore	23/05/2023	<i>Finestre, spunta l'agevolazione contro le barriere architettoniche (G.Latour)</i>	9
1	Il Sole 24 Ore	23/05/2023	<i>L'Ance: riforma bonus con sostegni ai redditi bassi e controllo sui costi (G.Latour)</i>	11
29	Italia Oggi	23/05/2023	<i>Qualificazione anticipata (F.Cerisano)</i>	14
Rubrica Rischio sismico e idrogeologico				
3	Il Sole 24 Ore	23/05/2023	<i>Prevenzione in Emilia meno in Romagna: "Troppi campanili" (I.Vesentini)</i>	15
7	Avvenire	23/05/2023	<i>L'insostenibile inerzia all'italiana (e la legge sul suolo ancora attende) (A.Mira)</i>	17
Rubrica Sicurezza				
40	Corriere della Sera	23/05/2023	<i>Privacy, nuova indagine sull'intelligenza artificiale (L.Berberi)</i>	18
Rubrica Altre professioni				
31	Italia Oggi	23/05/2023	<i>Periti industriali per il digitale</i>	19
Rubrica Professionisti				
1	Italia Oggi	23/05/2023	<i>Il parere di congruita' sulla parcella emesso dall'ordine diventa un titolo esecutivo (D.Ferrara)</i>	20
Rubrica Fisco				
27	Italia Oggi	23/05/2023	<i>Superbonus col pieno di carte (C.Angeli)</i>	21

PROCESSO SUL CROLLO

**Ponte Morandi, Mion:
«Sapevamo dal 2010»**

Già nel 2010 «emerse che il ponte Morandi aveva un difetto di progettazione e che era a rischio crollo. Ma non feci nulla», dice Mion ex ad della holding Edizione dei Benetton. — a pag. 21

Ponte Morandi, l'ex ad di Edizione Mion: «Nel 2010 seppi che era a rischio crollo»

Infrastrutture

In aula l'ex ceo della holding dei Benetton: «Non feci nulla, è il mio rammarico»

Al processo la testimonianza di Tomasi (Aspi): «Spea inaffidabile per i controlli»

Raoul de Forcade

Autostrade per l'Italia e i vertici del gruppo Benetton sapevano «dal 2010» che il ponte Morandi «rischiava di crollare», come poi è effettivamente avvenuto otto anni dopo, il 14 agosto 2018 (con 43 vittime). È quanto ha sostenuto ieri Gianni Mion, ex ad di Edizione (la holding dei Benetton) ed ex consigliere di amministrazione di Atlantia, durante un'udienza del processo per il crollo del viadotto genovese. Una circostanza, questa, sempre negata, invece, dal gruppo e dai suoi vertici.

Alle parole di Mion si aggiunge la testimonianza di Roberto Tomasi, attuale ad di Autostrade, che ha bollato come «poco affidabile» Spea, la società controllata da Aspi che allora si occupava della sorveglianza della rete autostradale.

«Emerse che il ponte - ha detto Mion ai magistrati, facendo riferimento a una riunione tenutasi nel 2010 - aveva un difetto originario di progettazione e che era a rischio crollo. Chiesi se ci fosse qualcuno che certificasse la sicurezza e Riccardo Mollo (fino al 2014 direttore generale di Autostrade per l'Italia, ndr) mi rispose

“ce la autocertifichiamo”. Non dissi nulla e mi preoccupai. Non ho fatto nulla, ed è il mio grande rammarico».

A quella riunione parteciparono, secondo il ricordo del manager, l'ad di Aspi, Giovanni Castellucci, Mollo, Gilberto Benetton, il collegio sindacale di Atlantia e tecnici e dirigenti di Spea. Dopo queste frasi, l'avvocato Giorgio Perroni, che difende l'ex direttore del Primo tronco di Autostrade, Riccardo Rigacci (indagato per il crollo insieme ad altre 58 persone), ha chiesto di sospendere l'esame di Mion e di indagarlo. Ma i giudici hanno proseguito, riservandosi sulla richiesta avanzata da Perroni.

«Fu fatto un errore, da parte di Aspi - ha proseguito Mion - quando acquistò Spea: la società doveva stare in ambito Anas o del ministero, doveva rimanere pubblica. Il controllore non poteva essere del controllato».

Mion ha confermato anche il contenuto delle intercettazioni di sue telefonate e ha aggiunto: «Avevo la sensazione che nessuno controllasse nulla. La mia idea è che ci fosse un collasso del sistema di controllo interno ed esterno; del ministero non c'era traccia. La mia opinione, leggendo ciò che emergeva, è che nessuno controllasse nulla».

Mion ha parlato, poi, all'uscita dall'aula, una volta terminata la sua testimonianza. «Ci fu quella riunione - ha ribadito - dove venne evidenziato il problema di progettazione. Ma nessuno pensava che crollasse; che la stabilità dell'opera venisse autocertificata per me era una stupidaggine e mi aveva fatto impressione. Dopo quella riunione avrei dovuto fare casino, ma non l'ho fatto. Forse perché tenevo al mio posto di lavoro. A quella riunione c'era anche Gilberto Benetton, sapeva anche lui che c'era quel

problema. Ma anche lui si è fidato di questa autocertificazione. È andata così, nessuno ha fatto nulla e provo dispiacere. Quante cose non abbiamo fatto, da stupidi. Ho ancora - ha continuato - molta stima di Castellucci. Penso che ci sia un motivo per cui non è stato fatto nulla in tutti questi anni. Queste grandi società sono autoreferenziali per definizione perché sono il riferimento per tutto il settore. Però anche lo Stato non ha verificato abbastanza. Spero che adesso si verifichi meglio del passato. Spero questo per tutti. Io purtroppo non posso rinascere. Sono alla fine della mia corsa, speravo che finisse meglio».

Oltre a Mion, come si è accennato, ieri in aula è stato sentito Tomasi. «Nel 2020 - ha detto questi ai giudici - abbiamo visto un incremento dei coefficienti di rischio anche di oltre il 200% rispetto a quelli rilevati da Spea, mentre nel 2019 era del 50%. Dall'inizio del mio mandato, nel febbraio 2019, come ad del gruppo Aspi, ho messo tutto il mio impegno per attuare un grande piano di trasformazione aziendale, rinnovando il management e cambiando radicalmente le modalità di monitoraggio e manutenzione della infrastruttura». Il livello «di degrado della rete - ha sottolineato - era sostanzialmente peggiore di quanto era emerso dalle ispezioni di Spea. Nel 2019 si era partiti con la verifica di 33 opere con due società esterne poi si è passati a 66. Ma vedendo la non omogeneità dei punteggi abbiamo esteso i controlli a tutta la rete». Tomasi ha spiegato come, dopo l'esautoramento di Spea e l'affidamento delle ispezioni a società esterne, siano stati «trovati in tutta la rete 27 mila difetti, con diverse gradazioni di gravità, non segnalati da Spea, 6 mila nelle sole gallerie della Liguria.

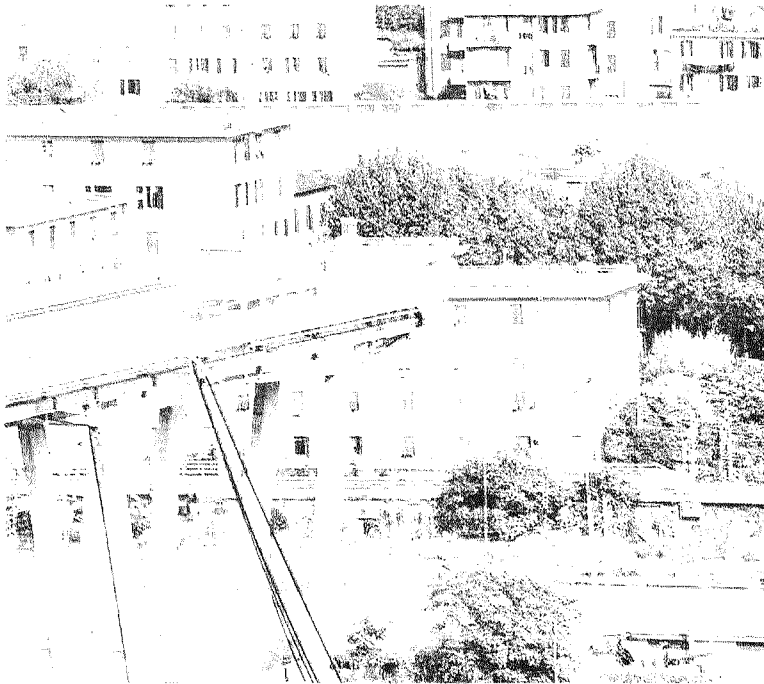
La ritenemmo poco affidabile».

Indignati, di fronte alla testimonianza di Mion, i familiari dei 43 morti a causa del crollo. «Mi chiedo - ha detto Egle Possetti, presidente

del comitato vittime del ponte - come si possa stare zitti quando si hanno tra le mani informazioni di gravità come questa e come certe persone possano dormire sonni tranquilli.

Non ci sarà mai giustizia, speriamo solo che qualcuno paghi e sia di esempio, affinché non vi siano più situazioni del genere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Crollato. Una foto del Ponte Morandi di Genova immediatamente dopo il crollo del 14 agosto 2018



**Il Comitato Vittime
contro Mion: «Come si
può stare zitti quando si
hanno informazioni
di gravità come questa»**



159329

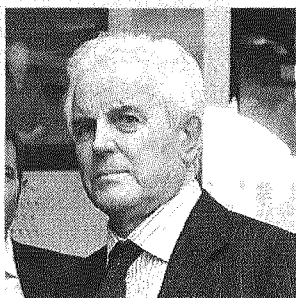
Le tappe

Il crollo nel 2018 e le 43 vittime

✓ Il 14 agosto 2018 a Genova crolla una porzione del Ponte Morandi. Muoiono 43 persone. La gestione del tratto è in carico alla società Autostrade per l'Italia (Aspi), in quel momento controllata dalla famiglia Benetton

La demolizione e la ricostruzione

✓ Il 28 giugno 2019 termina la fase di demolizione di ciò che resta della struttura e inizia quella della ricostruzione. L'inaugurazione del nuovo ponte, progettato da Renzo Piano, avviene il 3 agosto 2020



L'inizio del processo

✓ Il 7 luglio 2022 comincia il processo penale a Genova che vede 59 imputati. Le accuse vanno dall'omicidio colposo plurimo al crollo doloso. Prima, lo Stato ha tolto alla famiglia Benetton il controllo di Autostrade per l'Italia

La testimonianza dell'ex dirigente

✓ A processo il teste Gianni Mion, ex ad della holding dei Benetton Edizione, ex membro cda di Aspi, dice che in una riunione in cui c'era anche Gilberto Benetton (foto) emerse che «il ponte aveva un difetto di progettazione ed era a rischio crollo»

Il processo Testimonianza choc dell'ex ad
Mion: Ponte di Genova, sapevo del rischio crollo ma non dissi niente

di **Andrea Pasqualetto** e **Ferruccio Pinotti**

Anno 2010, otto anni prima che il Ponte Morandi collassasse con il suo carico di morte, 43 le vite spezzate. «Emerse che il ponte aveva un difetto originario di progettazione e che era a rischio crollo. Chiesi se ci fosse qualcuno che certificasse la sicurezza e Riccardo Mollo mi rispose "ce la autocertifichiamo". Non dissi nulla... Non ho fatto nulla ed è il mio grande rammarico. Mi indaghino pure». Questa la testimonianza choc resa ieri in aula al processo per il crollo di Genova da Gianni Mion, ex ad della holding dei Benetton Edizione, ex consigliere di amministrazione di Aspi e della sua ex controllante Atlantia.

a pagina 9



«Nel 2010 ci dissero: il ponte crolla Non feci nulla, temevo per il lavoro»

Le parole di Mion, ex ad di Edizione, al processo Morandi a Genova. La rabbia delle vittime

«Emerse che il ponte aveva un difetto originario di progettazione e che era a rischio crollo. Chiesi se ci fosse qualcuno che certificasse la sicurezza e Riccardo Mollo (allora direttore generale di Aspi, ndr) mi rispose "ce la autocertifichiamo". Non dissi nulla e mi preoccupai. Era semplice: o si chiudeva o te lo certificava un esterno. Non ho fatto nulla, ed è il mio grande rammarico». Nell'aula del processo per il crollo del Morandi risuonano le parole di Gianni Mion, ex amministratore delegato di Edizione, la holding dei Benetton che all'epoca della tragedia controllava Autostrade per l'Italia. Una frase che i magistrati avevano già a verbale, ma che ieri è stata cir-

costanziata. E cristallizzata. Uno choc, naturalmente. A distanza di cinque anni dal crollo che provocò 43 morti.

Mion, già uomo di fiducia dei Benetton, fa riferimento a una riunione del 2010, ovvero otto anni prima del disastro, a cui parteciparono anche l'ad di Aspi Giovanni Castellucci, Gilberto Benetton, il collegio sindacale di Atlantia e, secondo i ricordi del manager, tecnici e dirigenti di Spea Engineering (controllata di Atlantia addetta al controllo delle infrastrutture).

Appena sentite queste frasi, l'avvocato Giorgio Perroni, che difende l'ex direttore del Primo tronco di Autostrade, Riccardo Rigacci (uno dei 59 imputati), ha chiesto di so-

spendere l'esame di Mion e di indagarlo. L'esame di Mion è andato avanti e i giudici si sono riservati sulla richiesta.

Mion ha proseguito: «Fu fatto un errore da parte di Aspi quando acquistò Spea. La società doveva stare in ambito Anas o del ministero, doveva rimanere pubblica. Il controllore non poteva essere del controllato». E quindi ha aggiunto: «Avevo la sensazione che nessuno controllasse nulla. La mia idea è che c'era un collasso del sistema di controllo interno e esterno, del ministero non c'era traccia. La mia opinione, leggendo ciò che emergeva, è che nessuno controllasse nulla». Mion si è poi soffermato all'esterno del tribunale con al-

cuni giornalisti. E a chi gli chiedeva perché non avesse denunciato all'epoca, ha risposto: «Avrei dovuto fare casino, ma non l'ho fatto. Forse tenevo al posto di lavoro, chi lo sa».

Le parole di Mion hanno naturalmente sollecitato la reazione della presidente dell'associazione dei familiari delle vittime, Egle Possetti (che nella tragedia ha perso la sorella Claudia e i nipoti Manuele, 16 anni, e Camilla, 12): «Sono dichiarazioni tardive, la verità è che non volevano perdere soldi. Se io fossi stata un cittadino al posto di Mion e nel 2010 avessi saputo questo non sarei stata zitta. Ma tutti lo sono stati».

Ferruccio Pinotti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sul baratro

Una delle immagini simbolo scattate a Genova poco dopo il crollo del Ponte Morandi il 14 agosto del 2018: un camion della catena di supermercati Basko fermo a un passo dal vuoto (L'Espresso)

